



MARCO BACCIAGALUPPI
LUIGI LONGHIN

Mente *malformata*: conoscerla e curarla

Conseguenze negative nei luoghi molteplici della contemporaneità

Prefazione di Luciana La Stella



Nuovi Orizzonti di Inconscio e Società

collana diretta da Luciana La Stella

Studi. 21

Direttore

Luciana LA STELLA

Psicoanalista e Psicologa

Presidente *Opifer* – Organizzazione Psicoanalisti Italiani

Federazione e Registro

Partecipante SLP – Scuola Lacaniana di Psicoanalisi

Membro OPL – Ordine Psicologi della Lombardia

Filosofa

Economista

Nuovi Orizzonti di Inconscio e Società

Sezione Studi

Questa collana nasce da una sfida. Recuperare l'intuizione del grande psichiatra e psicoanalista Carlo Viganò, che ebbe l'idea di raccogliere studi scientifici all'interno di un ambizioso progetto editoriale. Testimonianze legate alla formazione e alla ricerca clinica in campo psicoanalitico, in particolare nell'orientamento dato da Jacques Lacan alla psicoanalisi freudiana. Numerosi sono stati i progetti portati avanti e le storie incrociate nel corso degli ultimi anni, raccolti nelle tre sezioni: *Studi*; *Poietica* e *Arte, Cinema Musica e Teatro*. Uno solo il filo comune. Promuovere il reale della soggettività applicato alla vita contemporanea, non solo tramite studi prettamente scientifici ma anche attraverso saggi, romanzi, scritti poetici ed espressioni creative. Tutto questo oggi costituisce un importante patrimonio da cui partire, cui dare nuova vita per poter guardare avanti. È questa la vera sfida. Sono questi i Nuovi Orizzonti di Inconscio e Società.

Marco Bacciagaluppi
Luigi Longhin

**MENTE *MALFORMATA*:
CONOSCERLA E CURARLA**

**Conseguenze negative nei luoghi
molteplici della contemporaneità**

Prefazione di

Luciana La Stella



NeP edizioni

Copyright © MMXX

«NeP edizioni Srls» di Roma (RM)

www.nepedizioni.com

info@nepedizioni.com

Via dei Monti Tiburtini 590 00157 Roma (RM)

P. iva 13248681002

Codice fiscale 13248681002

Numero REA 1432587

ISBN 978-88-5500-118-2

I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica, di riproduzione e di adattamento anche parziale, con qualsiasi mezzo, sono riservati per tutti i Paesi. Non sono assolutamente consentite le fotocopie senza il permesso scritto dell'Editore.

I edizione: dicembre 2020

Indice

- 9 *Prefazione* – Luciana La Stella
- 17 Luigi Longhin
La mente malformata: emozioni primordiali
e formazione della mente nelle relazioni
genitori–bambino/ambiente
- 37 Luigi Longhin
La mente emotiva questa sconosciuta
- 73 Marco Bacciagaluppi
Le radici della mente malformata
nella teoria dell’attaccamento in Bowlby
- 101 Luciana La Stella
La mente malformata: conseguenze negative
nell’ambito economico, sociale e politico
- 123 Pietro Andujar
La mente che soffre nella prigionia dell’illimitato
audiovisivo
- 139 Maurizio Zani
False identità e loro molteplici declinazioni
- 157 Ercole De Angelis
La mente che mente: riflesso delle sue malformazioni?

- 229 Massimo Mazini
Disturbi psicosomatici, espressioni di una mente mal-
formata?
- 247 Marcello Cutropia
La mente malformata a scuola
- 263 Giorgio Mattana
Il Sé nella mente malformata tra psicoanalisi
e neuroscienze
- 275 Sandro Piras – Daniele Mariotto
La mente emotiva malformata e le dinamiche
di inclusione sociale nelle diversità
- 297 Costanza Palmitessa
Protezione istituzionalizzata dei bambini e modelli
di prevenzione come contenimento al rischio di una
mente malformata
- 327 Luigi Longhin
Il potere–dominio e non servizio nella mente mal-
formata
- 371 Appendice
Paolo Migone
Riverberi sulla teoria del codice multiplo di Wilma
Bucci

Prefazione

Io penso che una delle condizioni fondamentali, per le quali s'è aperta la nuova realtà dell'essere pensante, sia quella per cui si sono formati interstizi, come minuscole assenze, – stati puntiformi –, entro il tessuto compatto che esisteva in precedenza. Lo dico, in particolare, anche per ciò che riguarda la struttura sottile dei corpi.
Dei corpi e del pensare¹.

Ogni testo ha un suo perché e una sua costruzione; la collana Nuovi Orizzonti di Inconscio e Società accoglie con grande interesse la tematica della mente *malformata* con l'obiettivo di capire effettivamente come la si possa conoscere e curare.

Un tema che indaga sulla psicoanalisi e le neuroscienze essendo la mente al centro dei saperi scientifici e attraverso proprio i neuroni specchio e l'empatia è stato possibile comprendere il funzionamento della mente, ma anche i passaggi della parola nella modifica delle mappe cerebrali. Interessante come si possa diminuire il farmaco se la terapia verbale funziona e se il soggetto riesce a comprendersi meglio e a migliorare le relazioni con gli altri.

In tante patologie degenerative come l'Alzheimer o il Parkinson, ma anche malattie neonatali come la SMA (Atrofia Muscolare Spinale), altre sindromi patologiche oppure lo stesso autismo, si ha la possibilità di migliorare la cura attraverso una comunicazione che veda l'interesse e il desiderio nella parte sana.

¹ P. Ferrari, *Dell'Assenza*, Di alcuni tratti della scienza e della realtà nuove: i foglietti della teoria e della pratica., IV°, p.66, Inedito.

Sappiamo come la relazione intersoggettiva possa valorizzare il soggetto e permettere sempre migliori relazioni, atteso che l'essere umano vive nella collettività e l'isolamento non è mai una fonte di miglioramento delle patologie sociali che si riflettono nella scuola o nella famiglia cercando quel rimedio che possa far migliorare il soggetto e dargli nuovi stimoli per approntare una comunicazione con l'altro.

Nello studio della mente malformata abbiamo appreso come i traumi neonatali e nei primi anni di vita possano lasciare dei segni indelebili che in futuro potranno essere fonte di malintesi, di disagi, ma molto spesso di espletamento di violenze a volte non sempre consapevoli ma che prostrano il rapporto relazionale e portano disagi.

Nei versi di Ferrari in incipit entriamo nel vivo del pensare e del comunicare, proprio l'esser-ci dei corpi e lo strato del pensiero. Questo pensiero a volte si fa assente e notiamo come per comprendere ciò che accade sia necessario abbandonare le stratificazioni e porsi in una condizione di assenza ove lo svuotamento del pensare ci conduce al cuore della relazione senza ridondanze e malintesi.

A livello generale ci occupiamo di inconscio e società e notiamo allora come l'apertura al sociale, al di là della civiltà o della cultura, possa unirci in modo inaspettato allargando quell'orizzonte che tutti cerchiamo un po'.

L'emergere del trauma nel soggetto ci ha dato la consistenza di quanto la mente emotiva possa rimanere inficiata ed esprimere congetture che non favoriscono una buona relazione con l'altro. Nella letteratura apprendiamo come sotto le passioni vi sia sempre quel reale che a volte viene demonizzato, ecco allora che la descrizione dei caratteri complessi ad esempio ossessivi o borderline ma anche depressi o narcisisti lascia intravedere in un disagio quell'intra-

psichico che riluce in ogni soggetto e ognuno in una peculiarità diversa con le proprie caratteristiche e sintomatologie.

Ci vengono descritti caratteri e temperamenti incorreggibili che prosperano all'ombra di un modello psicologico, così oggi definiamo mente *malformata* una difficoltà dell'essere che abbia subito un trauma nei primi anni di vita e di cui non si sia mai liberato. Ci vengono in mente tratti dell'ideologia pessimistica schopenhaueriana.

Nell'ideologia tutto è impregnato di paure e di mancata aderenza al reale che manipola il soggetto rendendolo più fragile o paradossalmente aggressivo senza un'apparente motivazione. Rileviamo come vi sia una teoria che legge il demoniaco della pulsione e un'altra che si sofferma alla plasticità dell'inconscio. Vi è dunque un ritorno del rimosso che in modo incomprensibile a volte far rilucere un trauma antico.

Esempi letterari li troviamo in autori come Émile Zola ne *La bestia umana*² pubblicato nel 1890, è un romanzo incentrato sulle passioni violente dei protagonisti: una coppia sposata, Séverine e Roubaud, il macchinista Jacques Lantier e il brutale cavapietre Cabuche. Una storia ambientata su un treno dove si consumano delitti e passioni. Proprio questo senso del demoniaco ci incuriosisce come se la normalità fosse incarnata dalla violenza e nel delirio non vi sia posto per una buona relazione; è interessante come il romanzo psicologico moralista riesca a rappresentare quel tessuto sociale dove sembrano evaporare le passioni di un passato bruciante per lasciare spazio alla depressione nel rifuggire da tale esperienza. Così il *Demone meridiano* di Paul Bourger³. Cos'è il "demone meridiano"? È la tentazione di chi ha raggiunto il meriggio della vita [di chi ha

² E. Zola, *La Bestia umana*, BUR, 1976.

³ P. Bourger, è stato uno scrittore e saggista francese, membro dell'Académie

superato “il mezzo del cammin di nostra vita”], un parallelo con la storia e i conflitti tra Stato e Chiesa, ma appare un intreccio perfettamente funzionante, un raffinato scavo psicologico e, infine, un grande romanzo ideologico. La maestria del suo autore non fa mai scadere il lavoro nel didascalismo e nella morale intrinseca. Sembra tutto procedere bene, ma improvvisamente nel destino si presenta una forza nemica che trascina con veemenza e sembra impadronirsi del soggetto.

Aiutata dalla letteratura ho tentato di mostrare quell’aspetto della mente *malformata* che non è possibile riconoscere in modo esaustivo, tutto sembra armonico e in una normalità non traumatica, quando improvvisamente tutto si capovolge. L’ossessivo che dà vita al romanzo ci fa pensare al soggetto che ha subito traumi infantili e sembra essere paralizzato da atteggiamenti imprevisti che gli scatenano violenza o dove sembra impossibile fermare qualcosa che si scatena.

L’accoglienza dell’altro nella relazione permette che talune dinamiche distruttive possano essere contenute e nel cercare i propri sintomi il soggetto apprende qualcosa del proprio sintomo e inizia quel percorso che può condurlo fuori del delirio.

Sembra difficile combattere questa forza nemica che spinge a quegli atti inconsulti dove a volte si consumano nelle incomprensioni violenze inaspettate. Riscoprire le origini che portano alla mente malformata ci aiuta a guardare il lato salvifico e abbandonare la demonizzazione per lasciare spazio ad un rapporto sano che permetta di scoprire le contraddizioni e le parti svalutative che nel contrasto di un trauma antico portano quell’atteggiamento che scarta il beneficio della relazione che permetta l’attraversamento del

française dal 1894. Si pose in polemica rispetto alle correnti culturali e letterarie predominanti in quel periodo: il naturalismo e il razionalismo.

fantasma per liberare la mente e potersi rappacificare col desiderio al di là di un atteggiamento di inaspettata intolleranza e per questo conflittuale, ove non si rende possibile raggiungere quel traguardo di soddisfazione sperata. Lacan ci ha parlato del desiderio e Jacques-Alain Miller che ha proseguito nel percorso affidatogli da Lacan, pone i paradigmi del godimento⁴, un testo di attualità e in cui percepiamo quello stratificare del pensiero di Lacan che a distanza di tanti anni sembra riesca a sprigionare quel suo vigore creativo proprio delle grandi idee che sembrano disseminate nella storia dell'autocoscienza tanto coltivata dalla cultura occidentale e c'è un interesse e un ritorno sempre più consapevole al suo pensiero.

Questo accostamento in prefazione tra mente malformata e desiderio ci dà la visione di un fotogramma che si presenta istantaneo e che quasi per osmosi assorbe il sintomo per giungere a quello che il soggetto desidera e in tal caso percepisce di dover affrontare il suo trauma pur se è lontano, pur se non riesce a rilevarne i contorni.

Sintonizzarsi su questi diversi paradigmi sembra sia possibile riuscire a fare quella lettura psicoanalitica che permette di affrontare una mente malformata, concepire un trauma ma esporsi alla diversificazione di un accadimento incosciente per guardare in modo precipuo a un diverso sapere che si apprende nel paradigma del godimento anche a nostra insaputa. Così il primo paradigma è l'immaginarizzazione del godimento, ovvero riprendendo l'insegnamento di Lacan, è possibile configurarlo nella via dell'introduzione del simbolico, come ciò che costituisce una dimensione precisa dell'esperienza analitica e un ordine proprio dell'esistenza.

⁴ J-A Miller, *I paradigmi del godimento*, Roma, Astrolabio, 2001, pag. 9-41.

Le conseguenze, riguardo al godimento, restano velate perché ciò che occupa in un primo tempo la scena concettuale è la dimostrazione della funzione della parola, in quanto donatrice di senso del campo del linguaggio che la supporta con la sua struttura e, infine, delle operazioni della storia, vale a dire del dinamismo retroattivo delle soggettivazioni e risoggettivazioni dei fatti e degli avvenimenti.

Questo paradigma ci porta alla funzione della parola proprio come senso al dire che per dirla con De Saussure accoglie il suono nell'espressione prima della comprensione. Comprendiamo come al pari dei neuroni specchio e dell'empatia, la parola abbia la capacità di modificare le mappe cerebrali per condurre il soggetto ad una nuova consapevolezza. Così questa parola può entrare o evocare un trauma per poterlo elaborare al fine di poterci convivere e superare quel disagio del mal d'essere di un'espressione antica. Così la comunicazione si fa transfert dell'intersoggettività.

Partire dal desiderio sembra poterci condurre nel tema della mente malformata come conoscerla e come curarla, una prefazione che privilegia una psicoanalisi che non dipende dal suo corpus dottrinale e si pone dinanzi all'inconscio, proprio al centro vi è la relazione in cui la storia della persona, la sua identità, i suoi sintomi e i suoi sentimenti: così i desideri e le dinamiche del transfert e controtransfert. Si torna così alla dimensione ontologica dell'*Eros* e del *Thanatos* e la demonizzazione è sempre pronta ad apparire e quei conflitti generati dall'opposizione, che divengono patologici e distruttivi senza la ricerca clinica, quale cura per il soggetto.

In tal caso la psicoanalisi mette al centro il problema e le sue possibili soluzioni non l'applicazione stereotipata di un metodo, ma il senso di una ricerca accurata per trovare zone d'ombra ed essere salvifica ponendo nell'altro quella fiducia rispetto a quel *supposto sapere* che l'Analista stesso